

Precipitazioni In agosto sono caduti in Veneto mediamente **96 mm** di precipitazione, con una distribuzione territoriale piuttosto disomogenea; la media del periodo 1994-2015 è di 100 mm (mediana 92 mm). Gli apporti mensili sul territorio regionale risultano **nella media (-4%)** e sono stimabili in circa 1.771 milioni di m³ d'acqua. Le massime precipitazioni mensili si sono registrate alle stazioni di Molini (Laghi VI) con 285 mm, Malo (VI) con 278 mm e Malga Campobon (S. Pietro di Cadore - BL) con 251 mm; i quantitativi minimi si sono rilevati a Sant'Elena (PD) con 15 mm, Vangadizza (Legnago VR) e Lusia (RO) con 29 mm. Nella seconda metà di agosto vi sono state precipitazioni significative (>5 mm) nei giorni:

- 16: piogge moderate e localmente abbondanti per rovesci temporaleschi solo in alcune aree (parte delle Dolomiti, montagna vicentina, pianura al confine con il Friuli, rodigino occidentale). Apporti di 1 - 30 mm, con un massimo di 151 mm a Molini Laghi (VI) per un fortissimo temporale molto localizzato;
- 17: rovesci temporaleschi sparsi, localmente forti, ad eccezione delle Dolomiti settentrionali, della pianura vicentina e del padovano. Apporti di 1 - 50 mm, con valore massimo di 93 mm a Noventa di Piave (VE);
- 18: ancora rovesci temporaleschi sparsi, soprattutto sulle Dolomiti, sul vicentino e sul veronese (assenti sul padovano e rodigino), con apporti fra 1 e 35 mm e valore massimo di 53 mm a Malo (VI);
- 19: piogge sparse, localmente consistenti in alcune zone dell'alta Val Belluna, dell'Alpago e, soprattutto, sulla pedemontana vicentina, dove si è registrato il massimo di 40 mm ancora a Malo (VI);
- 20: precipitazioni su tutto il territorio regionale (ad eccezione del rodigino), più consistenti sul veronese e vicentino. Valore massimo di 51 mm a Illasi (VR);
- 21: precipitazioni diffuse a prevalente carattere temporalesco, localmente abbondanti sulle zone centro orientali della regione. Valori compresi fra 1 e 80 mm, con valore massimo di 86 mm a Fontanelle (TV);
- 28: piogge significative solo sull'alto bacino del T. Cordevole (BL), con apporti compresi fra 1 e 10 mm e valore massimo di 17 mm a Malga Ciapela (BL);
- 29: temporali diffusi sulle Dolomiti e sulla montagna vicentina, localmente anche sulla pedemontana, generalmente assenti in pianura. Apporti di 1 - 40 mm, con massimo di 47 mm a Valle di Cadore (BL);
- 30: isolati rovesci o temporali (1-15 mm) sia in montagna che in pianura;
- 31: isolati rovesci o temporali sulle zone montane (1-12 mm).

A livello di bacino idrografico (solo parte veneta), rispetto alla media 1994-2015, si riscontra:

- un **deficit pluviometrico** sul Lemene (-41%), Tagliamento (-33%), Livenza (-22%), Fissero Tartaro Canal Bianco (-19%) e Bacino Scolante in Laguna di Venezia (-18%);
- una situazione **nella media** sul Piave (+4%), Brenta (-1%), Sile (-3%), e Pianura tra Livenza e Piave (-5%);
- un **surplus pluviometrico** sui rimanenti bacini dell'Adige (+15%) e del Po (+10%).

Dall'inizio dell'anno idrologico, ossia negli undici mesi tra ottobre e agosto, sono caduti sul Veneto mediamente **995 mm** di precipitazioni; la media del periodo 1994-2015 è di 1021 mm (mediana 964 mm). Gli apporti del periodo sono pressoché **nella media (-3%)** e sono stimabili in circa 18.310 milioni di m³ d'acqua. I massimi apporti del periodo sono stati registrati dalle stazioni di Valpore (Monte Grappa BL) con 1975 mm, Rifugio la Guardia (Recoaro VI) con 1902 mm e Roncadin (Chies d'Alpago BL) con 1825 mm; i minimi si sono registrati a Pradon Porto Tolle (RO) con 605 mm e Concadirame (Rovigo) con 607 mm. Si evidenzia come gli apporti cumulati sul Veneto negli otto mesi del 2016 siano ancora superiori alla media (+25%, pari a 167 mm), così come gli apporti nell'ultimo quadrimestre (+19%, 74 mm) e trimestre (+6%, 17 mm), mentre per il bimestre luglio-agosto si conferma un sensibile deficit (-15%, -29 mm). A livello di bacino idrografico (solo parte veneta), rispetto alla media 1994-2015, gli apporti risultano **prossimi alla media**: Piave -6%, Brenta -5%, Sile -4%, Po e Livenza -3%, Adige -2%, Bacino Scolante +1%, Fissero-Tartaro-Canal Bianco e Tagliamento +5%, Lemene +6% e Pianura tra Livenza e Piave +7%.

Indice SPI Per tutte le durate temporali (ultimi 1, 3, 6, 12 mesi) prevalgono nettamente in Veneto segnali di normalità. Per effetto della notevole disomogeneità spaziale delle precipitazioni di agosto e degli ultimi 3 mesi, si individuano anche segnali estremamente localizzati di siccità moderata o umidità moderata. Per i periodi di 3 e 6 mesi, inoltre, sono presenti segnali di umidità moderata e severa sul bellunese settentrionale.

Riserve nivali La temperatura di agosto è stata nella norma (+0,3°C), con la prima decade fredda (-1,3°C) e la terza molto calda (+2,5°C, la terza più calda dal 1990). Il giorno più caldo è stato il 27, il più freddo l'11. Il periodo giugno-agosto 2016, rispetto alla media, è risultato mite (+0.5°C). La neve è ricomparsa il giorno 5 oltre i 3000 m, il 10 anche sotto i 2400 m (con apporti localmente di 5-15 cm di neve fresca) e il giorno 20 in alta quota. I ghiacciai hanno ancora poca neve della stagione invernale 2015-16 e le aree scoperte da neve sono molto vaste. Le riserve idriche (SWE) sono da ritenersi assai poco significative ai fini della risorsa idrica.

Lago di Garda Il livello osservato, in lieve calo dalla metà del mese di agosto, si mantiene comunque ancora superiore alla media di lungo periodo.

Serbatoi Dalla metà di agosto il volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave è calato notevolmente, pur rimanendo su valori ragguardevoli, raggiungendo a fine mese un volume di circa 131 Mm³, pari al 78% del volume massimo invasabile (quasi 22 Mm³ in meno sia rispetto alla fine di luglio che alla metà di agosto), tra il 75° e il 95° percentile della serie storica, **+20%** rispetto alla media del periodo

(corrispondenti a +21 Mm³), il valore più alto dal 2003, +46% sul 2012 e quasi sette volte il minimo del 2003. Appare ancora relativamente pieno il serbatoio di Pieve di Cadore (94% del massimo invasabile) mentre è calato ulteriormente Santa Croce (68%). Volume in calo "fisiologico" anche sul Corlo (Brenta), al 79% del volume invasabile e su valori a fine mese di 30 Mm³ (-7 Mm³ rispetto alla fine di luglio), poco sotto il valore mediano e appena sopra la media del periodo (+9%, +2.6 Mm³), assai più alto del 2012 (+74%) e sette volte il minimo storico del 2003. Il volume complessivamente accumulato dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre) si mantiene nella media per i principali serbatoi del Piave (+1%) e poco sotto la media per il Corlo (-15%, maggiore solo del 1999-00 e 2002-03).

Falda

In agosto si osserva, nella maggior parte dei settori, un andamento dei livelli freaticometrici in linea con quello atteso nella stagione. Nel settore occidentale (alta pianura veronese) si registrano i livelli in risalita (+79cm a San Massimo, +55cm a Villafranca). Il ritardo della fase di ricarica dovuto all'autunno poco piovoso determina valori medi mensili molto bassi per il periodo (-88% a San Massimo, -120% a Villafranca), ma va considerato che le serie storiche sono limitate nel tempo (9 anni a Villafranca e 11 anni a San Massimo) per cui non risulta disponibile il confronto con la stagione siccitosa 2002-2003.

Nel settore centrale (alta pianura vicentina e padovana) si osserva un generale andamento in leggero calo, in linea con la media stagionale (Dueville, Schiavon), mentre dove si partiva da valori di falda bassi per il periodo si registrano incrementi abbastanza significativi, come a Cittadella dove l'incremento mensile superiore ai 50 cm porta la media mensile a -27% rispetto al valore atteso. Nel settore orientale (alta pianura trevigiana) si rileva una situazione variegata, con la parte più lontana dal fiume Piave che sta registrando ulteriori incrementi (Castelfranco, +29 cm nel mese, - 34% della media mensile rispetto al valore atteso), mentre nel resto del settore la fase di ricarica si è ormai conclusa e si osservano lievi cali (Castagnole registra a fine mese il 22° percentile e una media mensile del -29% rispetto al valore atteso). Nelle stazioni più vicine al Piave (Varago, Mareno di Piave) si registrano valori in linea con quelli attesi. Nell'area di bassa e media pianura, pur nella variabilità dei singoli monitoraggi, si registra una situazione di generale calo, più marcato dove il territorio non ha registrato precipitazioni rilevanti, con temporanee e locali risalite dove invece ci sono state precipitazioni consistenti. Significativa è la stazione di Eraclea, dove il livello è calato ai valori minimi per la stagione ed è prossimo ai livelli minimi assoluti degli ultimi 20 anni, registrati nell'inizio autunno 2003.

Portate

Dopo il modesto picco dei giorni 21-22 i deflussi sono risultati sostanzialmente in calo sulle sezioni montane del Piave a regime idrologico naturale, salvo una leggera ripresa negli ultimi giorni. I dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, evidenziano a fine agosto una situazione idrologica con portate ancora relativamente elevate (intorno al 75° percentile), quasi ovunque superiori ai valori medi storici del periodo con scarti di: +12% sul Cordevole a Saviner e La Vizza (ma +28% sul sottobacino del Fiorentina), +24% sul Boite a Cancia (ma -4% sul sottobacino più montano chiuso a Podestagno), +33/+30% sull'alto Piave (Ponte della Lasta e Padola). I contributi unitari a fine agosto si pongono tra i 23 l/s*km² (Cordevole a Saviner) ed i 32/35 l/s*km² (alto Piave e Boite a Cancia). Situazione idrologicamente più abbondante per quanto riguarda la portata media mensile di agosto, oltre il 95° percentile ovunque tranne sul t. Fiorentina (nuovo massimo storico) e sui bacini più alpini del Cordevole a La Vizza e Boite a Podestagno (appena sotto il 95° percentile), con valori ben superiori alla portata media mensile storica: +48%/+46% sul Cordevole a Saviner (secondo valore più alto dopo il 2014) e La Vizza, +56%/+68% sulle stazioni del Boite (terzo valore più alto), +69% sul Fiorentina, +74%/+86% sull'alto Piave (secondo valore più alto a Ponte della Lasta, terzo sul Padola). I contributi unitari medi mensili risultano variabili tra 30 l/s*km² (Cordevole) e 46/49 l/s*km² (alto Piave e alto Boite). Sul bacino prealpino del t. Sonna a Feltre portate in sensibile calo anche nella seconda metà di agosto, con valori sotto la norma a fine mese (tra il 25° percentile e la mediana, -19% sulla media storica del periodo, contributo unitario di 13.3 l/s*km²), e più vicini alla norma come portata media del mese di agosto (tra la mediana e il 75° percentile, -6% sulla media storica, contributo unitario medio di 17 l/s*km²). Situazione ancora una volta diversificata sull'alto Bacchiglione, con deflussi in deciso calo sull'Astico (dopo il marcato picco del giorno 18) e stranamente più stabili/appiattiti sul Posina. I dati strumentali, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, evidenziano alla fine di agosto portate abbastanza simili e "normali" sia sull'Astico che sul Posina: tra la mediana ed il 75° percentile, -6%/+2% sulla media storica del periodo, contributo unitario di 9.6 e 10.8 l/s*km². La portata media del mese di agosto, invece, si presenta assai diversificata: più abbondante sull'Astico (tra il 75° ed il 95° percentile, +61% sulla media mensile storica) più scarsa sul Posina (tra la mediana e il 75° percentile, -5% sulla portata media mensile storica), con un contributo unitario medio mensile rispettivamente di 22.6 contro 11.4 l/s*km². Considerando la curva di durata storicamente rappresentativa, le portate a fine agosto rappresentano deflussi di durata 90-100 giorni sulle sezioni montane del Piave (135 sul Cordevole e Fiorentina), 305 giorni sul Sonna, e 220-230 su Astico e Posina. Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico risulta ancora superiore al volume medio storico sul Boite (+10%/+20%) e alto Piave-Padola (+16%/+28%), nella media sul Cordevole e Fiorentina (-1%/-2%), decisamente inferiore sul Sonna (-19%), Astico e Posina (-25%/-27%). Sui principali fiumi veneti le portate medie mensili, in lieve calo dalla metà del mese, sono risultate leggermente inferiori alle medie storiche (ad eccezione di Livenza, Brenta e Gorzone), ma ancora significativamente superiori a quelle minime di lungo periodo.